

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Reparto di Cardiologia all'Ospedale Civico di Lugano

La recente creazione al Civico di Lugano di un reparto di Cardiologia che altro non era e non é che un parziale e inutile doppione del preesistente Cardiocentro ha dato luogo a critiche ben argomentate e difficilmente refutabili, critiche alle quali si è creduto di poter replicare con la solita e collaudata tecnica della denigrazione ("si tratterebbe di basse vendette dettate da rancori personali") oppure, da parte delle autorità politiche, con la altrettanto collaudata tecnica del mare di nebbia e del muro di gomma.

Incomprensibile e stupefacente, per usare degli eufemismi, era apparsa ai più la scelta di un primario oramai giunto al capolinea (65 anni compiuti il 14.7.2003), un'età che se dà diritto ad un posto nel Guinness dei primati per la nomina del primario più anziano non può certo esser foriera di luminoso avvenire per il reparto di recente e contestata creazione.

Tra le voci critiche si erano segnalate, per oggettività delle argomentazioni e per competenza professionale, quelle di due ex primari (di medicina e chirurgia) dell'EOC. Avevano in particolare paventato le inevitabili perdite di tempo con relativo aumento esponenziale del rischio per il paziente che gli esami nel nuovo reparto avrebbero comportato per i casi da poi trasferire al Cardiocentro. Caso purtroppo puntualmente verificatosi pochi giorni fa per un noto libero professionista, toccato da una falsa diagnosi con conseguente terapia contro-indicata per una durata di circa 3 ore.

Che al doppione delle strutture sarebbero poi seguiti i doppioni degli addetti ai lavori era facilmente ipotizzabile. Negli ambienti medici circola adesso la voce che già si procede in questa direzione.

Comunque sia, la polemica era e rimane di natura squisitamente medico-sanitaria, intesa ad assicurare alla popolazione le migliori cure cardiologiche con la minore spesa possibile, senza alcun riguardo al pubblico (EOC), al privato (Cardiocentro, comunque sia preesistente al nuovo reparto di Cardiologia del Civico), nè alle Casse malati. Non si capisce perciò come mai il direttore amministrativo dell'EOC abbia creduto di dover intervenire pubblicamente nella polemica, denigrando le giuste critiche dei due ex primari a livello di "basse vendette dettate da rancori personali". Evidentemente, per il direttore amministrativo dell'EOC, il "nec ultra crepidas, sutor" è apoftegma privo di significato.

Sulla base di queste considerazioni e valendoci delle facoltà concesse da leggi e regolamenti ci permettiamo di chiedere al Consiglio di Stato:

1. visto che le voci critiche sono rimaste inascoltate, come si crede di poter oggi, di fronte ad un caso di malfunzionamento evidente con conseguenze letali, giustificare le scelte fatte?
2. Sono fondate le voci secondo le quali nel nuovo reparto si è già dovuto correre ai ripari assumendo, per un onorario a tempo pieno e relative 6 cifre, un nuovo e ulteriore cardiologo?
3. Non ritiene il Consiglio di Stato di dover richiamare il direttore dell'EOC alla convenienza di astenersi da pubbliche affermazioni su temi che non gli competono?

4. Corrisponde al vero che la mancata firma della Convenzione tra EOC e CCT sia dovuta al fatto che il primo non accetta che gli specialisti del Cardiocentro siano compartecipi nello stabilire le diagnosi cardiologiche al Pronto Soccorso. In altre parole, al fatto che un paziente per poter essere accolto al Cardiocentro deve prima essere "sdoganato" dall'EOC?
5. Giudica il Consiglio di Stato che questa politica sia in perfetta consonanza con lo slogan dipartimentale del DSS "I minuti che contano!"?
6. Concludendo, non ritiene il Consiglio di Stato che il modo di operare dell'EOC, oltre a non essere opportuno dal profilo medico-sanitario, sia anche penalizzante dal punto di vista economico complessivo?

GIANFRANCO SOLDATI e TULLIO RIGHINETTI